

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 100.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO LAMONDI, Corso Bagli, Casa Pissarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

I LOCALI DEL TRIBUNALE

Lo scrivemmo più volte, e i nostri amici lo ripeterono nell'aula Consigliare: in Acqui l'amministrazione della giustizia non ha sede conveniente e decorosa. L'aula dei giudizii non rispondente alla importanza delle cause che vi si trattano, in taluna delle quali il numero dei testimoni è tale che occorrerebbero appenderli ai muri come le marionette: la mancanza di sale adatte per testi a carico e a discarico che devono star separati, e invece passeggiano tranquillamente e chiacchierano talora in modo assordante, dando magari una capatina nella sala d'udienza prima di deporre: gli uffici della R. Procura e dell'Istruzione Penale, più che insufficienti, indecorosi; la deficienza di sale ad uso archivio e per la custodia dei corpi di reati — sono tutte cose che noi abbiamo ripetuto le cento volte, ma che non ebbero l'onore mai di essere prese in considerazione, per ragioni, a quanto dicesi, di economia.

Abolita, con il consueto sistema dei due pesi e delle due misure, la Sessione di Assisie nella nostra città, che dà il più notevole contingente di cause nella competenza superiore, pur conservandosi il funzionamento di quella d'Asti, era logico che quei magnifici locali che avevano costato tanto di quattrini e di litigi fossero conservati al nobilissimo istituto della amministrazione della giustizia, trasportandovi gli uffici del Tribunale, destinando il vecchio locale del Tribunale all'ufficio di Pretura, e formandosi così un palazzo di giustizia, con comodità

universale e soprattutto soddisfacendo alle esigenze del servizio e del prestigio di cui deve essere circondata questa che è primissima tra le nostre istituzioni.

Invece accadde che quei locali, così belli, spaziosi ed eleganti sono stati destinati alla istituzione più inutile che vanti il bello Italo regno: quella della Sottoprefettura, il cui scopo precipuo è di protrarre, con l'allungato tramite dei suoi uffici, la risoluzione delle pratiche relative. E così avvenne che la sala splendida delle Assisie è adibita alla esposizione, punto piacevole e ricreativa, delle nudità dei nostri coscritti, e nell'impotenza di quest'aula, in luogo della elevata parola di Magistrati o di patroni, risuona la voce autorevole dell'Ill.mo Sig. Sottoprefetto, che ammonisce i giovanotti della leva ad essere moderati nel bere e a non dar causa a turbolenze e disordini per le vie della città.

Sia detto senza venir meno al rispetto che si deve al Consiglio di leva, e a quei bravi giovanotti che vi ricevono il crisma dell'arruolamento, quella sala bella e maestosa, già sede di solenni ed emozionanti giudizii, ci fa l'effetto di un santuario occupato da una schiera di lanzichenecchi.

Noi non speriamo ancora che il tanto strombazzato progetto della abolizione delle Sottoprefetture possa toccare la meta; se ciò avverrà sarà un tanto di guadagnato per tutti. Ma intanto ripetiamo che, in difetto di migliore adattamento, si provveda a che gli uffici del Tribunale abbiano almeno una migliore distribuzione (adibendo, com'è possibile le sale di altri uffici) resa tanto più necessaria da alcuni in-

convenienti verificatisi in questi ultimi tempi, inconvenienti dovuti non a trascuranza di funzionari, ma alla deficienza e alla pessima ubicazione dei locali.

Il Commercio dei nostri vini nell'avvenire

Dicemmo in altra parte del giornale, e scrivemmo ogni volta che abbiamo avuto occasione di occuparci della materia, della convenienza somma di riannodare amichevoli e proficui rapporti commerciali della Francia, per lo speciale interesse che in questi trattati ha il commercio dei nostri vini.

Ogni qualvolta, si è parlato di nuovi sbocchi di commerci coi popoli del settentrione, di liete speranze che i nostri vini avrebbero trovato facile esito nei paesi della bionda cervogia, noi abbiamo sempre rinsaldato il nostro convincimento che solo il ristabilimento dei buoni rapporti colla Francia avrebbe potuto rialzare le sorti depresse del commercio dei nostri vini, della migliore e più importante produzione dei nostri paesi.

E l'avviso dei competenti è favorevole appunto al ritorno delle antiche relazioni colla Francia.

Il Senatore Devincenzi, in una adunanza della Società degli Agricoltori italiani ha tenuto una conferenza importantissima sulla materia, dimostrando chiaramente come la nostra enologia possa ancora ritrovare grandi vantaggi col riprendere le antiche relazioni commerciali colla Francia.

Questa, osservò l'illustre conferenziere, ha da moltissimi anni, facendo sforzi grandissimi, salvato la sua grande industria dei vini. Ma è pur vero che essa è ben lontana dal ricostituire questa grande produzione quale era una volta. L'ultimo settennio (1889-1895), in paragone del precedente (1882-1888) ebbe una diminuzione di produzione di circa 900,000 ettolitri.

E' noto come la produzione dei vini di Francia prima della flossera era assai maggiore di quella che non sia ora; dai dati più sicuri si può anzi affermare che l'attuale produzione dei vini in Francia non è quasi la metà di quella che era prima della flossera. Ne

può ritenersi diminuito il consumo interno di quella nazione, e sendo la Francia a questi giorni molto più ricca e popolosa di quello che non fosse in passato.

Tenuto calcolo anche della minima importazione alla quale può essere costretta la Francia, è certo che noi, ristabilite le buone relazioni, potremo concorrere colla Spagna, e almeno dividere, a parti pressoché uguali, questo commercio; e così esportare, solo per la Francia, da 2,500,000 a 3,500,000 circa di ettolitri di vino che uniti alla nostra minima esportazione fatta nel 1895 (1,625,023) ne darebbe una esportazione totale all'anno da 4 a 5,000,000 e più di ettolitri, sorpassando così il massimo delle nostre esportazioni dei tempi più prosperi per l'industria e commercio dei vini, 1887, in cui esportammo circa tre milioni e mezzo di ettolitri.

Tornare alle antiche relazioni commerciali colla Francia, curare meglio la confezione dei nostri vini da taglio ed allargare la produzione dei nostri buoni vini da pasto, ecco il modo di rialzare le sorti depresse di tale principalissimo ramo del commercio nazionale, che acquista importanza maggiore pel nostro circondario che vive pressoché esclusivamente della produzione vinicola.

Giova sperare che chi dirige lo Stato, ammaestrato dall'esempio del passato, dia opera efficace, per quanto lo concerne, al ripristino dei buoni accordi e al conseguente reale miglioramento delle nostre condizioni economiche.

L'On. Edilio Raggio

Togliamo volentieri dal *Don Chisciotte* il seguente brioso cenno sull'egregio amico nostro che rappresenta alla Camera il collegio di Novi Ligure.

« E' il relatore del bilancio della marina. La sua relazione rivelò il suo spirito fine, pratico; una rivelazione come il discorso dell'on. De Nobili. Ha prodigato più nelle industrie che nella politica il suo ingegno. E' alla Camera dal '74: nel giorno dell'elezione gli nacque la prima figlia e fu appunto chiamata *Eletta* (ora è marchesa Malenchini). Per le feste colombiane ospitò il Re e la Regina nel suo castello sul